

“Se non paghi il pizzo ti faccio abortire”

Estorsioni, spaccio di droga e rapine. Non si sarebbe fatto mancare nulla, secondo gli investigatori della Sezione criminalità organizzata della squadra mobile, il piccolo clan sgominato alle prime luci dell'alba di ieri.

Assai vicino alla cosca guidata da Salvatore Cappello (il celebre “Turi cachiti”), ben radicato nel quartiere di Cibali e nella zona dei Cappuccini, sembra comunque che questo gruppo fosse riuscito a mantenere una certa autonomia. Tant'è vero che, eccezion fatta per il presunto leader Massimiliano Balsamo, presunto anello di congiunzione fra i due clan, a tutti gli arrestati è stata contestata «soltanto» l'associazione per delinquere semplice, finalizzata, ovviamente a seconda dei casi, al traffico di stupefacenti, alla tentata estorsione continuata, alle rapine, nonché alla detenzione e al porto illegale di arma da sparo.

Le ordinanze di custodia cautelare in carcere, richieste dai Pm Sebastiano Mignemi, Francesco Puleio e Pierpaolo Filippelli, della locale Procura distrettuale antimafia, sono state emesse dal Gip Francesco D'Arrigo ed hanno raggiunto, nell'ordine, Ignazio Balsamo (29 anni, puliziere dell'ospedale di Acireale, abitante in via Poluet ed unico fra gli arrestati a non aver mai avuto problemi con la giustizia), Massimiliano Balsamo (fratello di Ignazio, 26 anni; detenuto, arrestato pochi mesi fa nell'ambito di un'altra operazione antidroga), Giuseppe Battaglia (40 anni, venditore ambulante di abbigliamento, abitante al cortile Aquilone, a San Cristoforo), Luigi Castelli (22 anni, meccanico, abitante al villaggio Zia Lisa), Giuseppe Coniglione (41 anni, detenuto, arrestato nel marzo di quest'anno nell'ambito dell'operazione antidroga denominata «Brucoli»), Carmelo Indorato (34 anni, detenuto, arrestato lo scorso settembre per una rapina ad un ufficio postale in provincia di Livorno), Agatino Giuseppe Landolina (26 anni, socio in un'agenzia di revisione autoveicoli, abitante a Gravina in via del Fasano), Gaetano Landolina 57 anni, titolare di un'autoscuola, abitante a Gravina in via del Fasano), Massimo Nicotra (31 anni, venditore ambulante di abbigliamento, abitante in via Cupani) e Dario Valastro (31 anni, già dipendente di un supermercato, abitante a Mascalucia in via Tremestieri).

In verità Giuseppe Landolina, figlio di Gaetano, non era stato trovato in casa all'alba di ieri. Il provvedimento gli è stato notificato durante la conferenza stampa in cui sono stati illustrati i dettagli dell'operazione. Fra questi, ovviamente, l'estorsione che sarebbe stata tentata ai danni del titolare di un'agenzia di assicurazioni. Coinvolti in questo episodio Massimiliano Balsamo (che avrebbe chiesto una somma pari a cento milioni di lire) e Gaetano Landolina, che si sarebbe interessato alla vicenda col secondo fine di farsi cancellare un debito di venti milioni di lire.

Nell'occasione il Balsamo avrebbe minacciato una congiunta dell'assicuratore, all'epoca in stato di gravidanza, dicendo che se non fosse stata esaudita quella richiesta di «pizzo» la donna sarebbe stata costretta ad abortire.

L'imprenditore, coraggiosamente, resistette alle pressioni e, confortato da poliziotti e magistrati, oggi ha potuto togliersi la soddisfazione di questi arresti.

Per quel che riguarda lo spaccio di cocaina e marijuana, che in linguaggio criptico venivano definite come «pizze e scacciate da infornare»; ma pure «foglietti», «pigiami» e «biglietti dell'Amt», tutto sarebbe stato controllato ancora dal Balsamo, che sarebbe stato solito rifornirsi dal Coniglione, e che sarebbe stato coadiuvato da Battaglia, Castelli, Nicotra e Valastro, nonché da Indorato, responsabile della zona dei Cappuccini.

Proprio Valastro e Nicotra, ancora, sono accusati di essere i basisti della rapina da cinquantuno milioni di lire che il 5 gennaio di quest'anno la gang portò a compimento ai danni del titolare di un grosso supermercato di Cibali dove i due lavoravano (Valastro vi avrebbe lavorato ancora, fino a pochi giorni fa). Anche in quell'occasione fu Massimiliano Balsamo ad agire in prima persona, spalleggiato dal fratello Ignazio, da Castelli e dallo stesso Nicotra.

Commenti sul «colpo», nonché sugli attimi immediatamente successivi all'assalto al discount (Balsamo fu costretto a rinviare un appuntamento perché inseguito e costretto a nascondersi dalla polizia), furono intercettati telefonicamente dalla squadra mobile che da quel linguaggio in codice capì che il gruppo si era reso responsabile della rapina.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS